SARDEGNA

SPIRITO BENEDETTINO NEL CUORE DELL'ISOLA

San Pietro in Sorres, con la sua magnifica chiesa romanica, è l'unico monastero di san Benedetto in Sardegna. I monaci vi sono tornati nel dopoguerra e oggi si aprono al mondo sperimentando strade nuove per essere comunità nella Regola dell'ora et labora

di Marta Ghelma

FOTO DI MARCO CERAGLIA

Bellezza disegnata con la pietra

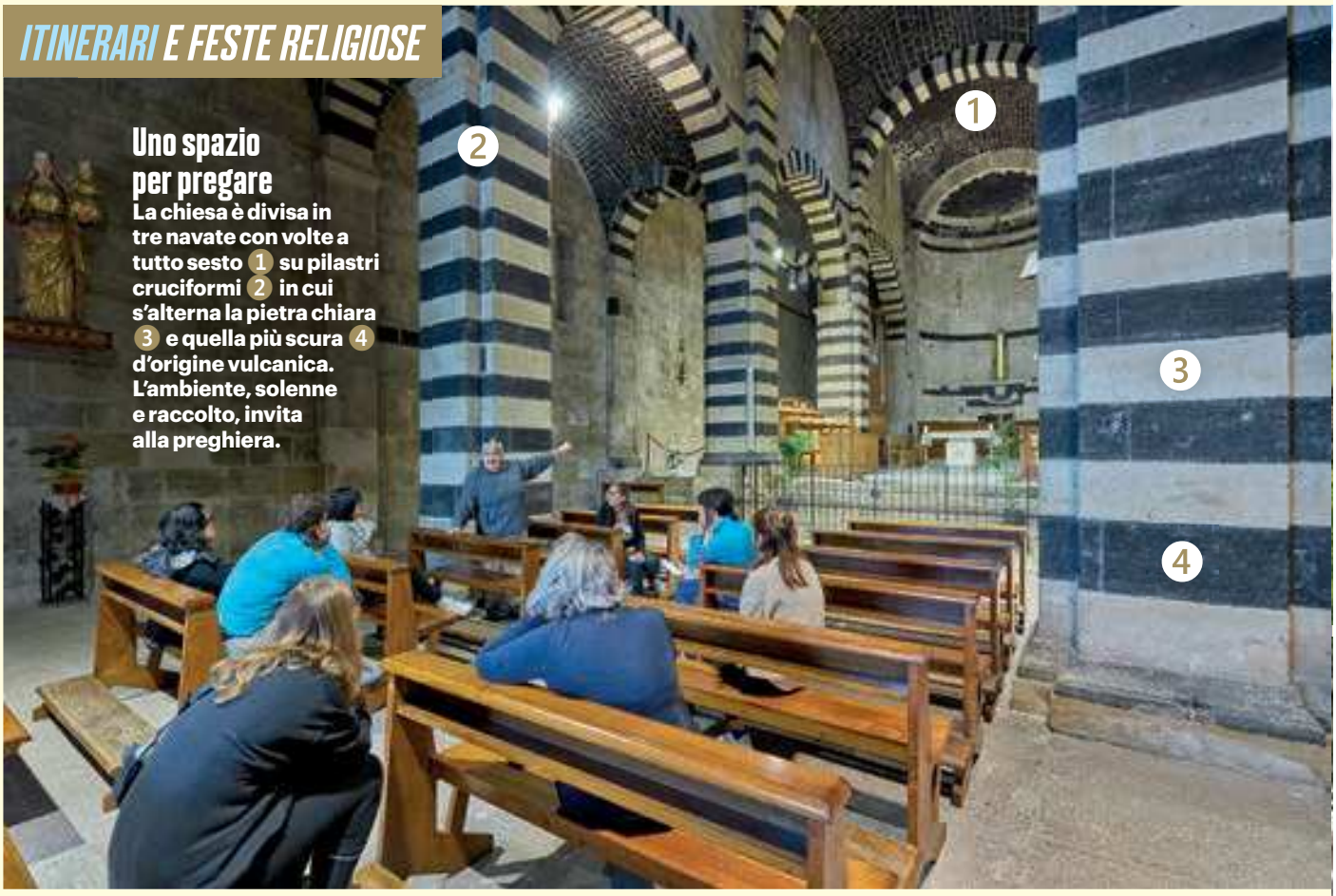
La chiesa 1 del monastero, gioiello ispirato al romanico pisano, edificato tra il 1170 e il 1200, è tra gli edifici sacri più importanti della Sardegna. La decorazione 2 gioca sull'alternanza di pietra chiara e scura. Alla comunità si sono aggiunti giovani monaci 3 che provengono dal Vietnam e dall'America centrale.

Su un colle a 570 metri di altitudine nella regione storico-geografica del nord della Sardegna chiamata Meilogu esiste un luogo che custodisce una spiritualità straordinaria. **San Pietro di Sorres è l'unico monastero benedettino rimasto sull'isola** a testimonianza di una storia che viene da molto lontano (i Benedettini approdarono in Sardegna da Montecassino intorno al 1065) ma è ricominciata dopo secoli di oblio soltanto nel 1948, quando padre Agostino Lanzani, monaco e ingegnere, si recò sull'isola, invitato dall'allora arcivescovo di Sassari, monsignor Arcangelo Mazzotti, per visitare alcune chiese abbandonate in cui far rivivere lo spirito della *Regola* di san Benedetto. Fu l'imponente basilica di San Pietro, che dal XII secolo al 1503 servì da cattedrale alla non più esistente diocesi di Sorres, a catturare il suo interesse e spingerlo a recarsi da padre Carlo De Vincentis, all'epoca abate del monastero di San Giovanni Evangelista a Parma, **per proporgli il progetto di una fondazione benedettina in Sardegna.**

Ritorno del monachesimo

Siamo nel cuore (Meilogu significa "luogo di mezzo") del Logudoro, **quello che nel Medioevo era il Giudicato di Torres,** una terra vulcanica e punteggiata di antichi nuraghi - la Valle dei nuraghi con il celebre Santu Antine si trova qui -, abitata dal corpo e dallo spirito dell'uomo fin dai tempi antichissimi. Fu dopo quattro secoli di assenza che, nel 1955, i monaci benedettini rimisero piede per la prima volta in Sardegna: dalla famiglia monastica di Parma a San Pietro di Sorres. I lavori di restauro del complesso in stato di abbandono, portati avanti grazie alle capacità della nobildonna Ninetta Bartoli, la prima sindaca d'Italia (a Borutta dal 1946 al 1958), durarono dal 1950 al 1961, quando nacque a Sorres l'apostolato dell'accoglienza con corsi di esercizi spirituali, ritiri, settimane biblico-liturgiche e convegni sulla spiritualità di vari ordini religiosi. Autonomo da Parma dal 1967, **bisognerà attendere fino al 1974 perché il priorato di Sorres assuma il titolo di abbazia ed elegga il suo primo abate,** padre Bruno Martin.

Dal 2019 l'abate di San Pietro di Sorres è padre Luigi Tiana, originario di Cabras, che proprio qui, liceale, iniziò il suo percorso religioso seguito dagli studi e le importanti esperienze a Subiaco, Sant'Eutizio e in Curia generalizia a Roma. Per rilanciare la comunità che, come il vicino comune



Uno spazio per pregare

La chiesa è divisa in tre navate con volte a tutto sesto 1 su pilastri cruciformi 2 in cui s'alterna la pietra chiara 3 e quella più scura 4 d'origine vulcanica. L'ambiente, solenne e raccolto, invita alla preghiera.

FOTO DI MARCO CERAGLIA

di Borutta, deve fare i conti con lo "spopolamento", oltre ad aprire l'apostolato alle esperienze di spiritualità più allargata - come lo yoga, la meditazione e l'ospitalità di pellegrini lungo i tanti Cammini della Sardegna (da Sorres passa ad esempio il Cammino di Santu Jacu) - di recente padre Luigi ha fatto la scelta coraggiosa di **accogliere nel monastero un gruppo di sette monaci vietnamiti provenienti dal monastero di Thiên An.** Uno dei quali, con una base di studi teologici in Italia, è stato appena ordinato diacono e l'anno prossimo riceverà l'ordinazione presbiterale. A loro si sono uniti due centroamericani che, via social, hanno chiesto di affacciarsi alla vita monastica.

Nuove vie

«Ciò che stiamo sperimentando a Sorres è un'esperienza sociale e religiosa molto importante non solo per conservare il carisma monastico benedettino in Sardegna ma anche come modello d'integrazione di una società destinata a diventare sempre più

La vita religiosa attorno al chiostro

Accanto alla chiesa antica c'è il monastero 5, costruito negli anni Cinquanta quando arrivarono i monaci da Parma. Il chiostro 6, come da tradizione benedettina, è il "cuore" del monastero. Dom Luigi Tiana 7, 62 anni, è l'abate dal 2019.

Nella Valle dei nuraghi

A pochi chilometri dal monastero di trova il nuraghe di Santu Antine 8, uno dei più interessanti della Sardegna. I nuraghi sono edifici realizzati con pietre ciclopiche dall'antica popolazione che abitava l'isola nella preistoria.

FOTO DI MARCO CERAGLIA

multiculturale per il desiderio insito negli uomini di cercare e trovare, al di là della sopravvivenza, altre dimensioni per la propria esistenza. In questo siamo un progetto pilota, perché rispetto alla "strada" del calo demografico che hanno imboccato l'Italia e l'Europa, le comunità religiose sono già un pezzo avanti», riflette l'abate. **Ora il monastero conta una dozzina di monaci** e grazie all'arrivo dei giovani vietnamiti anche il lavoro in campagna - viti, ulivi, orto e pollaio - ne ha tratto il suo beneficio, oltre alle "avviate" attività di accoglienza e vendita di souvenir e prodotti realizzati secondo le antiche ricette benedettine o provenienti da altri monasteri, come la medaglia di san Benedetto e la "miracolosa" crema lenitiva *Benexere*.

Magnifico romanico

Ma **la bellezza di San Pietro di Sorres sta anche nell'architettura della sua chiesa in stile romanico,** una delle più importanti della Sardegna, così carica di simbolismo, edificata in epoca medievale tra il 1170 e il 1200. Colpiscono la bicromia di basalto e calcare, che si ritrova sull'elaborata facciata e nell'interno, altissimo, a tre navate coperte con volte a crociera, l'ambone in stile gotico, l'abside che anticamente ospitava un grande retablo di cui ora resta, addossata alla parete nord, la statua lignea della Madonna col Bambino ("Regina del Meilogu") e, accanto, il sarcofago indicato (per errore) come la tomba del beato Goffredo, il vescovo che fece erigere la cattedrale di Sorres. Il chiostro, affrescato con gli episodi della vita di san Benedetto, la biblioteca e la sala capitolare, chiudono la visita che, tuttavia, non può dirsi completa senza la partecipazione a un momento di preghiera comunitaria. **Non capita tutti i giorni di sentire recitare il Padre Nostro in vietnamita.**

«I monasteri», conclude padre Luigi, «non sono solo il luogo concreto dove alcuni uomini e donne vivono un'esperienza di spiritualità e ricerca quotidiana di Dio attraverso la preghiera, il lavoro e l'ascolto ma **ci ricordano che l'assoluto, Dio, deve rimanere un punto di riferimento per l'umanità** e noi sappiamo di quanto ne abbiamo bisogno oggi».

Organizzare la visita

Il monastero di **San Pietro di Sorres** (tel. 079/82.40.01, *sorres.it*) si trova nel comune di **Borutta**, in provincia di Sassari. Offre ospitalità con servizio di ristoro a pranzo e a cena. Il monastero si anima a fine giugno durante *Sa festa de su brou*, "la festa del brodo", che risale ai secoli XI-XVI, e a ottobre la *Bastida di Sorres*, la rievocazione della storica battaglia del 1334 tra i Doria e gli Aragonesi. Sorres è una delle sette destinazioni di pellegrinaggio del Registro regionale dei Cammini della Sardegna (*noicamminiamoinsardegna.it*).

➔ Nel prossimo numero
Santuario della Beata Vergine del Rosario a Pompei